



EUROPASCOLTA

REPORT DI ANALISI DEI QUESTIONARI



EUROPASCOLTA

REPORT DI ANALISI DEI QUESTIONARI

SOMMARIO

Introduzione	2
Unione Europea: gli umori di una terra di confine.....	2
I presupposti di “EuropaAscolta”	3
Alcuni dati di partenza	4
L’obiettivo dell’ascolto	5
Lo strumento di rilevazione dei dati.....	6
Analisi dei dati – partecipanti e fonti d’informazione	7
Una mappa: aree territoriali coperte dai questionari.....	7
Vie di accesso all’iniziativa: come si arriva a partecipare	9
Ritratto del partecipante.....	9
Le fonti d’informazioni più utilizzate	10
Analisi dei dati – L’Unione, le sue politiche e le sue istituzioni .	13
Valutazione dell’impegno profuso e delle priorità	13
Uno sguardo al futuro	15
Questione di fiducia	17
Conclusioni	19
Gruppo di lavoro	19
Ringraziamenti.....	19
Bibliografia	20

“L’ampio ventaglio di critiche non induce tuttavia pessimismo per gli sviluppi futuri e ancor meno nostalgia per un ritorno al passato”

“L’esercizio di questa interessante, anche se limitata, consultazione civica, delinea un quadro con luci e ombre, ma testimonia anche di un vivo interesse per il progetto europeo”

“ Un esercizio di cittadinanza attiva che fa bene alla vita democratica e all’Europa”

INTRODUZIONE

Unione Europea: gli umori di una terra di confine

Le risposte nella Provincia di Cuneo a EuropAscolta

La provincia di Cuneo, quasi a metà strada tra Roma e Bruxelles, rivela umori interessanti a proposito dell'Unione Europea e del suo futuro.

Ne emergono giudizi critici ma non apocalittici, temperati dalla saggezza di una terra che ha dato all'Italia e all'Europa statisti di grande visione come Giovanni Giolitti e Luigi Einaudi, un protagonista della Resistenza, Duccio Galimberti, autore nel 1943 di un "Progetto di Costituzione per l'Europa" e, oggi, una militante europeista come Emma Bonino, oltre che un nucleo vivace di circoli federalisti molto attivi nell'area culturale piemontese.

Premesso, come ricordato nel report che segue, non trattarsi di un sondaggio con caratteristiche di rappresentatività scientificamente fondata, le risposte provengono prevalentemente da target di cittadini destinatari di un dialogo costante nell'ultimo decennio con APICE (Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa), raccolte nell'autunno 2018, nel quadro del progetto PACE 2.0 (Parola Ai Cittadini d'Europa): molte centinaia di fedeli interlocutori, attenti alle questioni europee e testimoni dell'evoluzione dell'Unione Europea, percepita da chi vive a ridosso dei confini nazionali in un momento di forti tensioni.

Rispetto al clima nazionale di forte scetticismo e diffidenza verso il progetto di integrazione europea, i partecipanti alla consultazione EuropAscolta esprimono valutazioni tendenzialmente positive, non prive di severi rilievi critici rispetto ad alcune mancate risposte dell'UE in materia sociale ed economica, confermando tuttavia una cauta fiducia in una positiva evoluzione dell'UE di domani. Giudicate particolarmente positive la moneta unica e la libera circolazione, temi di cui possono più facilmente valutare gli effetti concreti, meno apprezzata la salvaguardia dei diritti, della democrazia e della pace tra quanto realizzato, come potrebbero suggerire i comportamenti di nuovi Paesi membri, come Polonia e Ungheria. Risulta molto in evidenza l'attesa di un maggiore impegno per istruzione e formazione e per il lavoro, ma anche per la protezione dell'ambiente; netta la domanda per una maggiore solidarietà nell'Unione, in particolare sul fronte caldo dell'immigrazione, e per un consolidamento del mercato unico.

Colpisce in questo clima di valutazione severa la percezione positiva verso le elezioni europee, molto di più che non verso quelle politiche nazionali, mentre molto basso è l'apprezzamento per lo strumento del referendum in materie europee, sentimento probabilmente indotto anche dall'azzardata avventura di Brexit.

Rispetto alle Istituzioni UE prevale la fiducia nella Corte di Giustizia, seguita da Commissione e Parlamento, malgrado la percezione positiva delle elezioni europee, mentre è negativa quella del Consiglio dei ministri e, sorprendentemente, anche della Banca centrale europea, probabile vittima di una scarsa conoscenza, attestata in altra parte del questionario da una larga quota di persone che, interrogate su una valutazione sintetica sull'operato UE, si dichiarano senza opinione.

L'ampio ventaglio di critiche non induce tuttavia pessimismo per gli sviluppi futuri e ancor meno nostalgie per un ritorno al passato, in particolare per quanto riguarda un eventuale abbandono dell'euro, che si conferma un punto di forza del progetto europeo.

Come si può meglio constatare dall'analisi delle risposte al questionario, l'esercizio di questa interessante, anche se limitata, consultazione civica, delinea un quadro con luci e ombre, ma testimonia anche di un vivo interesse per il progetto europeo, al centro di molti confronti e dibattiti animati da APICE nella provincia di Cuneo: un esercizio di cittadinanza attiva che fa bene alla vita democratica e all'Europa.

I presupposti di “EuropaAscolta”

L'idea di sondare il sentire europeo di alcuni cittadini nasce all'interno del gruppo di lavoro di APICE nel maggio 2018.

Il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron aveva appena lanciato la proposta di una “Consultations Citoyenne Sur l'Europe”, adattando alla futura e decisiva campagna per le elezioni europee 2019 lo strumento di democrazia partecipativa tradizionalmente utilizzato delle istituzioni transalpine, sia per questioni di rilevanza interna sia, soprattutto per l'assunzione di decisioni relative ai territori d'oltremare (Bonnefous, 2018).

La proposta di Macron era stata accolta da subito favorevolmente sia dagli Stati Ue (Chittolina, 2018) sia dalle istituzioni comunitarie che, proseguendo il percorso avviato con il “Libro bianco sul futuro dell'Europa e sulla via da seguire” (Commissione Europea, 2017) hanno varato l'iniziativa le “dodici domande sul futuro dell'Europa” redatte da 96 cittadini europei e lanciate il 9 maggio 2018 in occasione della Festa dell'Europa (Commissione Europea, 2018a), proseguendo altresì quei momenti di dialogo con i cittadini avviati a partire dal 2012 e progressivamente orientati sempre di più a riflettere sul futuro dell'Europa e, più recentemente sull'appuntamento elettorale (Commissione Europea, 2018).

In questo scenario, nel gruppo di lavoro di APICE, che stava portando avanti un progetto denominato “P.A.C.E. 2.0, Parola ai Cittadini Europei”, matura la volontà di mettersi in ascolto del sentire europeo dei cittadini mettendo a valore il proprio profilo di organizzazione della società civile, mettendo a frutto il pluriennale lavoro di «alfabetizzazione europea sul territorio» e cogliendo tutte le occasioni di «quotidiano incontro con cittadini e con soggetti moltiplicatori di conoscenze e di competenze di cittadinanza». (Chittolina, 2016)

Vale la pena di riprendere qui, prima di proseguire nella riflessione sugli esiti del lavoro, il contenuto della Raccomandazione del Consiglio dell'Ue del 22 maggio 2018, in cui la «competenza in materia di cittadinanza» è definita come «capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità». (Consiglio dell'Ue, 2018).

A questo obiettivo mira da sempre anche il lavoro di APICE di cui l'iniziativa “EuropaAscolta” è parte integrante.

È stato chiaro sin da subito che non si trattava di duplicare azioni di altri ma di diffondere occasioni e spunti di riflessione in un orizzonte di prossimità con il territorio (quello del Piemonte e della provincia di Cuneo in particolare) e in un contesto segnato per un verso dal crescente diffondersi

dell'euroscetticismo e per altro verso, complice l'attualità della politica nazionale, dal non uniforme avvio dell'iniziativa istituzionale (le "Dodici domande sul futuro dell'Europa").

Altri elementi di chiarezza emersi sin da subito atenevano da un lato all'assoluta necessità di mettersi in ascolto di cittadini improvvisamente rivelatisi non proprio "euro-entusiasti" e dall'altro alla realistica consapevolezza di non avere né l'obiettivo né l'intenzione di voler realizzare un'indagine i cui risultati ambissero alla rappresentatività del clima di opinione, neanche a livello micro e locale.

Alcuni dati di partenza

Una prima evidenza scientifica del crescente e sorprendente italico euroscetticismo era emersa da una ricerca della francese "Fondation pour l'innovation Politique" (FondaPol) intitolata "Où va la démocratie" pubblicata alla fine del 2017.

In un capitolo di approfondimento sulla situazione italiana curato dal sociologo Marc Lazar, professore di storia e sociologia politica presso la Luiss di Roma, emergeva che soltanto Croazia e Repubblica Ceca avevano un giudizio più duro di quello italiano sulla partecipazione al progetto Ue (un terzo degli italiani dà un giudizio negativo, altrettanti sostengono il contrario, e il resto dicono che il bilancio non è né positivo né negativo).

Inoltre, l'Italia risultava essere anche il Paese in cui i fautori della fine della moneta unica sembravano particolarmente forti: se a livello europeo, infatti i sostenitori dell'euro si attestavano al 58% del totale, in Italia si collocava in questo schieramento solo il 45% del campione di riferimento.

Infine, i dati della ricerca sopra citata contenevano qualche segnale allarmante con riferimento in particolare ai giovani tra i quali l'euroscetticismo sembrava in forte crescita, soprattutto in quei contesti in cui vi erano minori possibilità di accesso ad opportunità culturali (Lazar, 2017).

Dello stesso tenore, con qualche accento diverso sulla questione moneta unica, erano i dati contenuti nell'Eurobarometro pubblicato nell'ottobre 2018 che conferma il quadro di emergente e preoccupante euroscetticismo per l'Italia.

Dai dati risulta, infatti che in caso di referendum "Ital-exit" (non applicabile nel nostro Paese per il saggio divieto posto dai nostri Padri costituenti al porre quesiti referendari sui Trattati internazionali) solo il 44% degli italiani voterebbe per restare nell'Ue; si tratta del dato peggiore tra tutti gli Stati membri (compreso il Regno Unito dove il "Remain" si attesterebbe al 53%) e anche di un numero molto distante dalla media europea (68%).

L'Eurobarometro rivela poi una contraddizione che, rispetto alla ricerca di FondaPol rappresenta una novità: gli italiani sembrerebbero voler uscire dall'UE ma non dall'euro, a favore del quale si dichiara il 65% dei nostri connazionali.

Al di là di questa contraddizione, le cui ragioni andrebbero probabilmente approfondite, è innegabile che il sondaggio riveli una crisi che investe l'appartenenza stessa all'Unione Europea: gli italiani sono infatti i meno convinti in assoluto del fatto che il proprio Paese abbia tratto benefici dall'appartenenza all'Unione.

Viene da chiedersi quanto abbia influito su questo dato il “battage” mediatico dedicato al contrasto tra Roma e Bruxelles in tema di conti e risorse, declinato troppo spesso solo in termini di “dare e avere”, nonostante gli autorevoli inviti a non cadere in questa semplificazione. (Mattarella, 2018).

L’obiettivo dell’ascolto

Nel paragrafo precedente sono stati citati alcuni dati rilevati nel corso di ricerche scientifiche (Lazar) o di sondaggi i cui campioni di riferimento sono stati costruiti scientificamente, con l’obiettivo della rappresentatività statistica.

Non è questo il caso del nostro lavoro. Non era questo il nostro obiettivo. Come detto, ci siamo mossi per “metterci in ascolto dei nostri abituali interlocutori”: i cittadini che APICE incontra negli eventi di informazione e sensibilizzazione che realizza, quelli che raggiunge attraverso il suo sito web e i suoi profili social, quelli a cui propone attività in laboratori, Workshop e seminari realizzati soprattutto nel mondo della scuola (studenti e docenti).

A tutti loro abbiamo chiesto di dedicare qualche minuto di tempo a rispondere alle nostre domande sull’Unione Europea, mentre ad alcune altre organizzazioni ed enti del territorio abbiamo chiesto di aiutarci a divulgare l’iniziativa (si vedano in proposito i ringraziamenti in fondo).

Abbiamo anche scelto di rendere possibili due modalità di compilazione:

- accesso all’e-form on-line, attraverso il sito web di APICE o i post pubblicati e condivisi sui profili social;
- compilazione del questionario cartaceo distribuito nelle occasioni di incontro sopra descritte.

Le scelte di metodo e di processo sopra descritte hanno alcuni impatti diretti sul risultato del lavoro che sarà esposto nelle pagine che seguono:

Non rappresentatività del campione: la potenziale base dati risulta oggi pari a circa un migliaio di casi, ma non vi è alcuna pretesa in questi numeri di rappresentare una popolazione di riferimento: la compilazione del questionario avveniva su base volontaria, non siamo quindi né in presenza di un sondaggio, né in possesso di un set di dati predittivi del futuro clima di opinione nei confronti dei temi europei.

Non scientificità del risultato: in ragione di quanto affermato al punto precedente, i risultati del lavoro di ascolto si collocano non tanto nel dibattito scientifico e politologico sul futuro dell’Unione Europea, ma stanno a pieno titolo nella “cassetta degli attrezzi” di coloro che, a partire dal livello locale e dai loro contesti quotidiani di vita, di socialità e di lavoro, sono interessati a promuovere la riflessione, il confronto e il pensiero critico sul futuro dell’Unione Europea e del nostro esserne cittadini sempre più consapevoli, responsabili e informati.

Tempistiche differenziate: Come detto poco sopra abbiamo scelto di consentire un doppio binario di compilazione (on line e cartaceo). Ciò ci ha consentito di ampliare il potenziale bacino di persone coinvolte (non escludendo chi non ha accesso a o dimestichezza con la tecnologia) e da prevedere per chi ha scelto di partecipare, anche degli spazi di interazione non virtuale, occasione di scambio di informazioni e acquisizione di conoscenze.

Questa scelta ci porta ad oggi a dover compiere una distinzione tra la base dati potenziale, stimata in circa un migliaio di casi e quella reale su cui viene condotta la prima lettura dei dati su **797** questionari.

La differenza tra il dato potenziale e quello reale è data da quei questionari che sono ancora in fase di compilazione (ad esempio se affidati ad altri soggetti del territorio che stanno utilizzando alcuni loro momenti per veicolare il questionario) o di riconsegna (direttamente ad APICE via posta ordinaria o presso alcuni punti di raccolta).

Il presente report sarà quindi oggetto di un aggiornamento che sarà effettuato prima della restituzione pubblica dei dati, presumibilmente in occasione delle “Cinque giornate di Cuneo per l’Europa”.

Lo strumento di rilevazione dei dati

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario a risposta chiusa articolato in sei sezioni:

Sezione 1: Dati generali contenente quei dati che in linguaggio sociologico vengono definiti “socio-demografici” o di sfondo: dal genere alla fascia di età, dal titolo di studio alla condizione occupazionale, fino al Comune di residenza che, per noi, è un indicatore del livello di diffusione dell’iniziativa e di coinvolgimento del territorio. A questo stesso obiettivo risponde una informazione rilevata alla fine del questionario stesso e relativa alle modalità con le quali chi ha compilato il questionario è venuto a conoscenza dell’iniziativa.

Sezione 2: Contiene in realtà una sola domanda, articolata su 10 item, con l’obiettivo di indagare sulle fonti di informazioni maggiormente utilizzate per accedere a informazioni su temi europei e sulla loro frequenza di utilizzo.

Sezione 3: è la sezione più lunga del questionario; ha per titolo “Obiettivi, priorità e strumenti” e indaga aspetti quali:

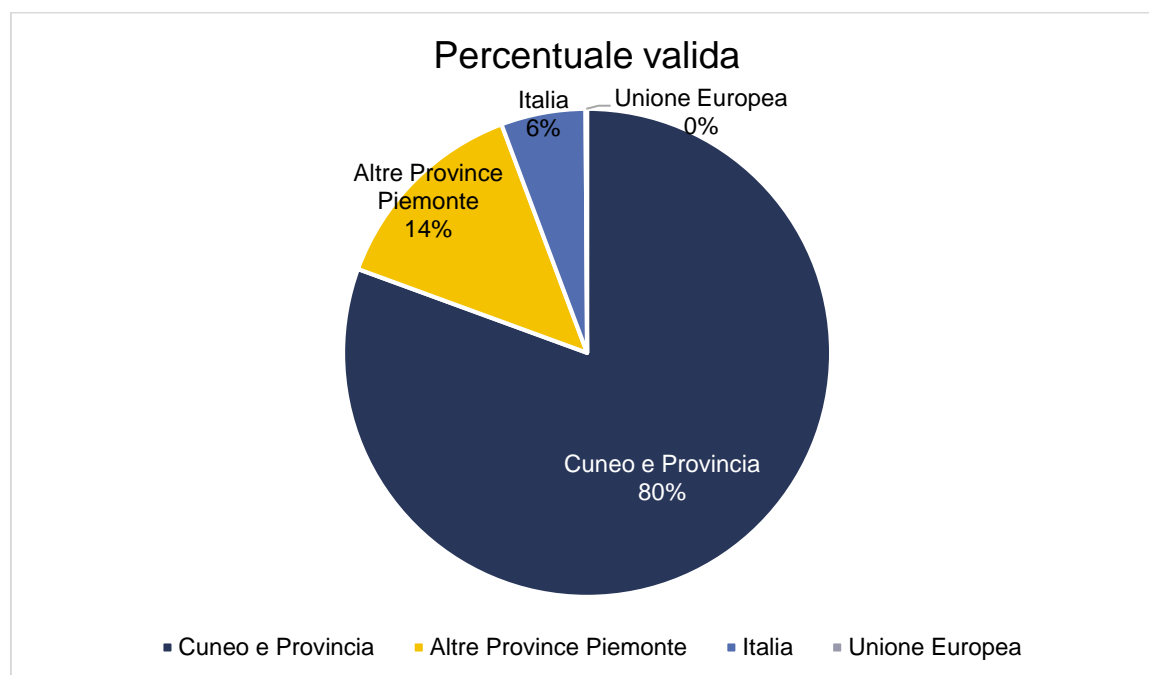
- la valutazione dell’impegno Ue su una serie di temi (dalla difesa dei diritti e della democrazia alla tutela dell’ambiente, dalla convivenza multiculturale alla moneta unica, fino a questioni quali la sicurezza dei cittadini, la moneta unica e la coesione sociale);
- una valutazione di priorità circa le tematiche di cui l’Unione Europea dovrebbe occuparsi (Economia, migrazioni, istruzione e formazione, mobilità, sviluppo digitale);
- un approfondimento sulla conoscenza e sulla visibilità delle ricadute delle risorse europee sul territorio, con relativa valutazione di priorità;
- l’individuazione di prospettive per il futuro dell’Unione Europea (con chiari riferimenti ai “Cinque scenari” delineati nel “Libro Bianco”, Commissione Europea, 2017) e dell’Italia (dal rilancio del protagonismo europeo al ritorno della sovranità nazionale);
- una valutazione di efficacia sugli strumenti della democrazia rappresentativa (elezioni europee o nazionali) o diretta e partecipativa (referendum, consultazioni, dialoghi strutturati).

Sezione 4: dedicata al tema della fiducia nelle istituzioni. Al suo interno viene operata una distinzione tra istituzioni nazionali e istituzioni europee e tra queste si formula un quesito specifico sulla Banca centrale europea (BCE).

Sezione 5: contiene le due domande finali dedicate rispettivamente a una valutazione complessiva sull’Unione Europea e, unico spazio per una risposta aperta, ad un messaggio per i rappresentanti delle istituzioni.

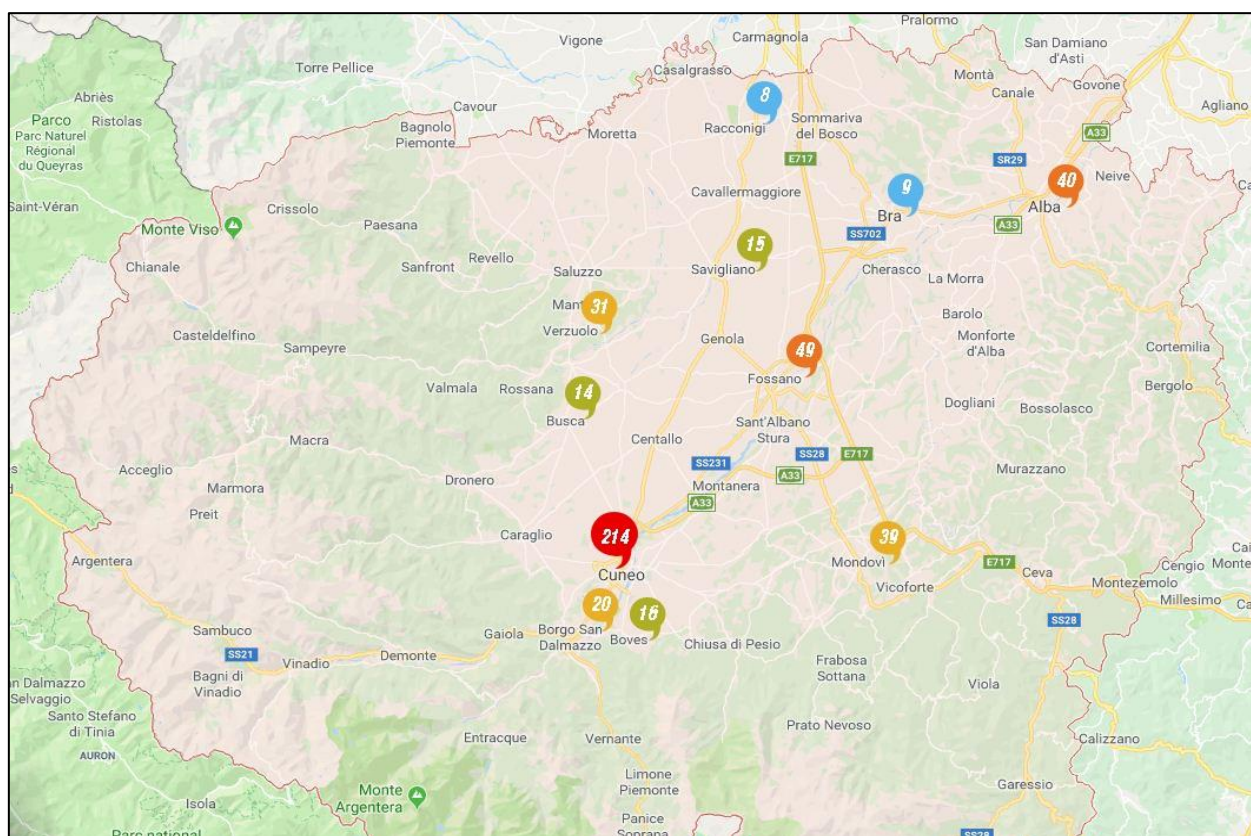
ANALISI DEI DATI – PARTECIPANTI E FONTI D'INFORMAZIONE

Una mappa: quali aree territoriali sono state coperte dai questionari



Il grafico mostra la netta preminenza di partecipanti alla raccolta dei dati afferenti all'area della provincia di Cuneo, segue l'area torinese e, sia pure con percentuali nettamente più ridotte sono presenti nella base dati anche questionari compilati da persone residenti in altre zone d'Italia o, in due casi, in altri Paesi Ue.

La mappa riportata qui sotto, rende invece un'immagine della densità di distribuzione a livello territoriale:



Altri comuni della Provincia di Cuneo: Roccavione (7), Saluzzo (7), Bernezzo (6), Peveragno (6), Beinette (5), Centallo (5), Manta (5), Caraglio (4), Chiusa di Pesio (4), Magliano Alpi (4), Pocapaglia (4), Cervasca (3), Montanera (3), Morozzo (3), Roccaforte Mondovì (3), Roddi (3), Sant'Albano Stura (3); con meno di 3 questionari: Bagnolo Piemontese, Barge, Bastia Mondovì, Belvedere Langhe, Bene Vagienna, Canale, Carde', Carrù, Castelletto Stura, Cavallermaggiore, Cengio, Cervere, Costigliole Saluzzo, Diano d'Alba, Dogliani, Dronero, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, Igliano, Lisio, Mango, Marene, Monastero di Vasco, Narzole, Neive, Niella Tanaro, Ormea, Ostana, Paesana, Pagno, Pianfei, Pietra Ligure, Robilante, Roddi, Rodello, Sale Langhe, Salmour, Sambuco, San Michele, Scagnello, Sommariva Perno, Trinità, Valdieri, Venasca, Vernante, Veza d'Alba, Vicoforte, Vignolo, Villafalletto, Villanova di Mondovì.

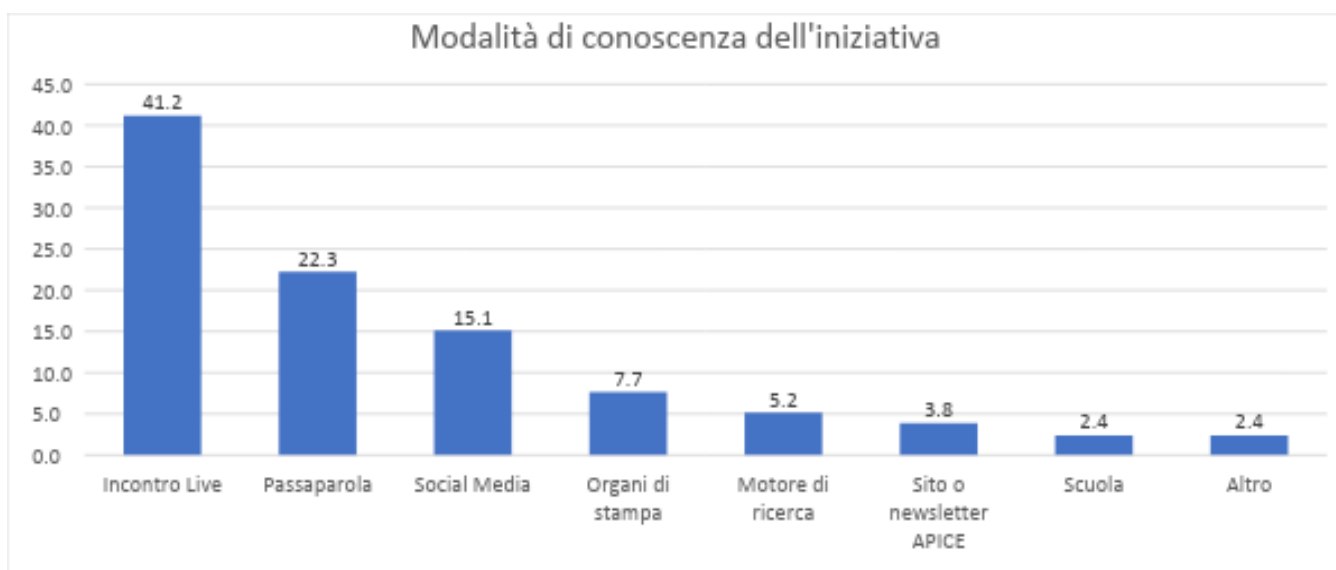
Comuni fuori Provincia di Cuneo in Regione Piemonte: Torino (64), con meno di 3 questionari: Alessandria, Alpignano, Antignano d'Asti, Asti, Biella, Bruino, Carmagnola Cavour Ciriè, Cocconato, Cuorgne, Favria Ivrea, Marentino, Moncalieri, Nole, Orbassano, Pecetto, Pinerolo, Pino Torinese, Piossasco, Poirino Rivarolo Canavese, Rivoli, S. Benigno Canavese, Saluggia, San Damiano d'Asti, San Mauro Torinese, Vigliano d'Asti.

Comuni fuori Regione: Genova (4), Como (3), Milano (3), Roma (3); con meno di 3 questionari: Alberobello, Bordighera (IM) Castellana Sicula (PA), Castiglione delle Stiviere (MN), Cengio (SV) Erice (TP), Galbiate (LC), Gangi (PA), Mantova, Massimino (SV), Mirano (VE), Napoli, Pellezzano (SA), Perugia, Pescara, Peschiera del Garda (VR), Pordenone, Porto Mantovano (MN), Reggio Emilia, Savona, Selvazzano Dentro (PD), Veduggio (TV).

Estero: Bruxelles, Chambéry.

Vie di accesso all'iniziativa: come si arriva a partecipare

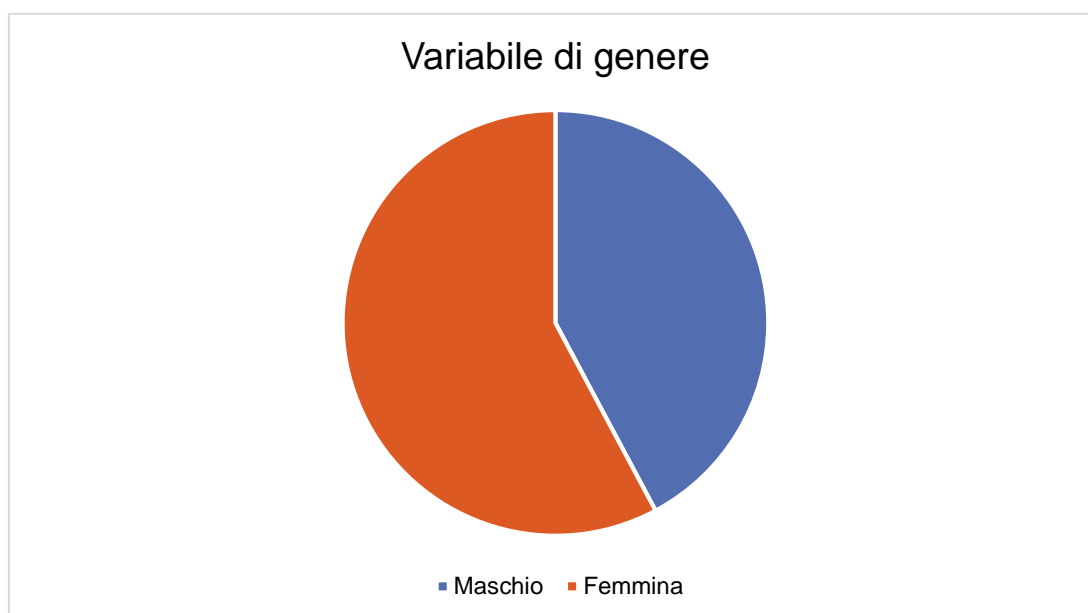
Parzialmente collegato a questo dato, è quello relativo alle modalità attraverso le quali chi ha compilato il questionario è venuto a conoscenza dell'iniziativa:



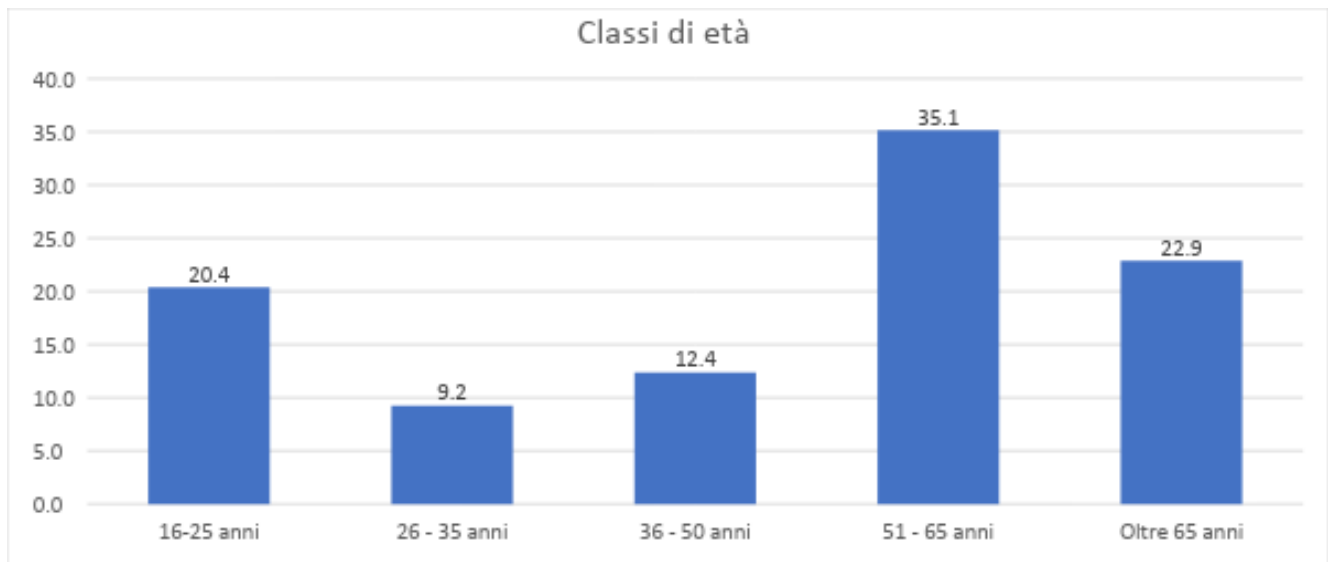
Emerge che la modalità premiante per ottenere partecipazione è quella dell'incontro live, segnalata dal 41% del campione, seguita dal passaparola (22,1%), questi dati autorizzano a ipotizzare che l'esistenza di una relazione agita nel reale (e non nel virtuale) e la pre-esistenza di un rapporto fiduciario (tale per cui si accetta il passa-parola) si configurano come pre-condizioni positive per il coinvolgimento, mentre. L'universo social rappresenta da questo punto di vista un ibrido, tale per cui la relazione che vi si agisce è di natura virtuale ma non è del tutto scissa dalla conoscenza reale e dal rapporto fiduciario.

Ritratto del partecipante

Hanno partecipato a questa indagine quasi esclusivamente cittadini europei (97%) del totale. Dal punto di vista del genere si registra una preminenza piuttosto netta delle donne (57,8%).



Le classi di età più rappresentate sono le più anziane: il 35,1% dei partecipanti ha tra i 51 e i 65 anni e il 22,9% ha più di 65 anni. La fascia di età 16 – 25 anni si colloca in terza posizione, facendo registrare il 20% del totale dei partecipanti.



Coerentemente con il dato anagrafico, l'indagine ha raggiunto soprattutto lavoratori (46,8% del totale, in massima parte lavoratori dipendenti), pensionati (28,1%) e studenti (21,4%).

Da segnalare, infine che tra gli studenti quelli massimamente rappresentati sono quelli dei licei (42% del totale degli studenti) e gli universitari (33%).

Infine dal punto di vista del titolo di studio, il campione dei partecipanti a questa rilevazione dati si connota per un livello d'istruzione medio-alto: il 43% è rappresentato da laureati, il 34% da diplomati (ma si tenga presente che un partecipante su 5 è studente e tra questi uno su 3 è universitario) e i possessori di diploma di scuola secondaria di primo grado sono in realtà gli studenti che hanno compilato il questionario a scuola.

Le fonti d'informazioni più utilizzate

La tabella e il grafico che seguono restituiscono alcuni dati sulle scelte e le modalità di fruizione delle fonti di informazione.

La tabella riporta una sorta di classifica tra le fonti, elaborata calcolando una media tra le frequenze di utilizzo segnalate dai partecipanti alla raccolta dati.

Le fonti più utilizzate sono i telegiornali Rai, che arrivano a totalizzare 4,21 punti su un totale di 5. In ultima posizione si collocano i periodici esteri (probabilmente anche per ragioni linguistiche):

Fonte	Media	Fonte	Media
Telegiornali (Reti Rai)	4,21	Social Media	3,24
Quotidiani e periodici nazionali	3,89	Siti internet specializzati	3,22
Telegiornali (Reti private)	3,50	Quotidiani e periodici locali	3,11
Radio	3,35	Riviste di approfondimento	2,63
Altre trasmissioni televisive	3,24	Quotidiani e periodici esteri	2,01

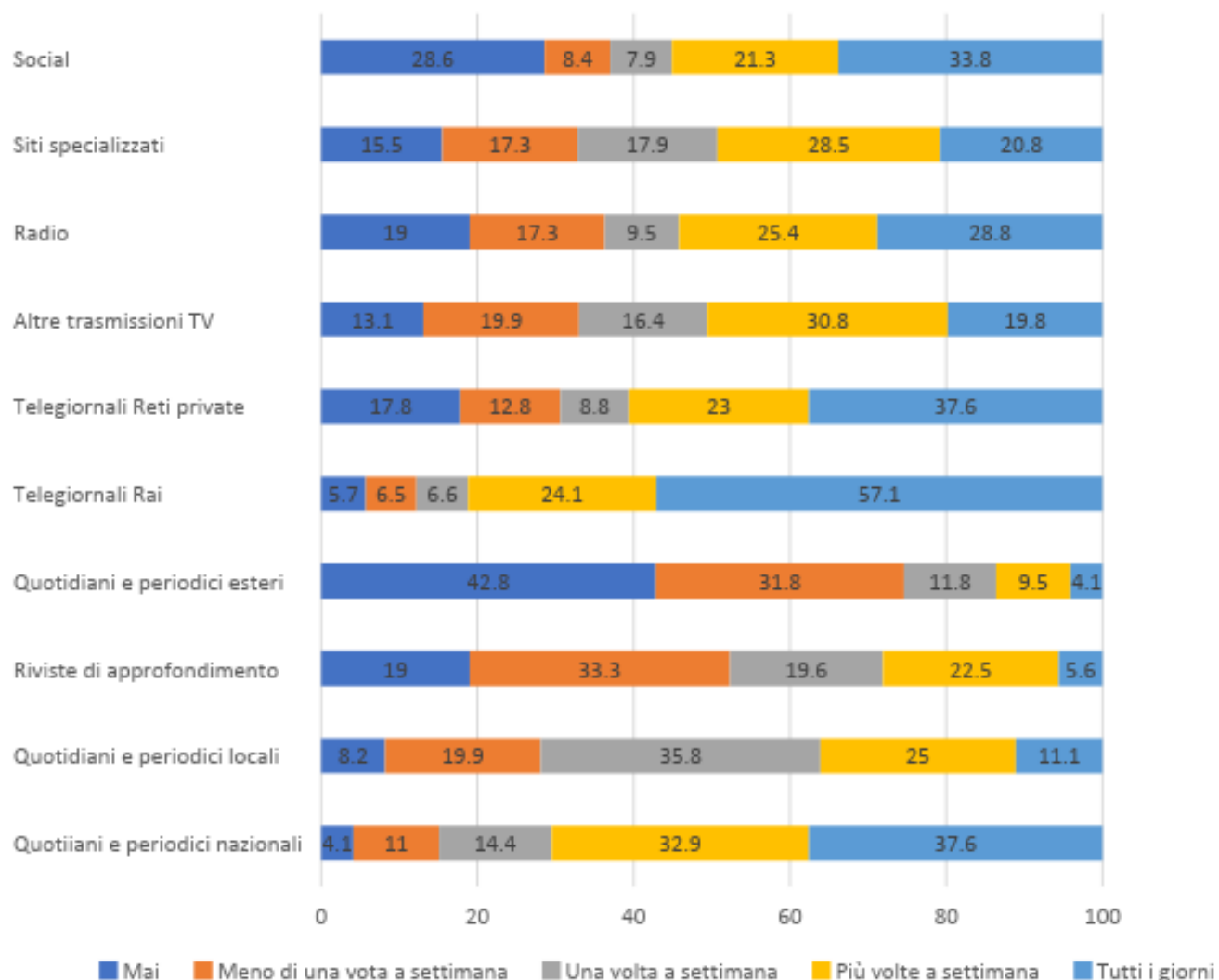
Da segnalare l'egual punteggio fatto registrare dalle voci "altre trasmissioni televisive" e "social media".

Il grafico nella pagina seguente, invece, restituisce in maniera più estesa e dettagliata informazioni sulla frequenza di utilizzo delle diverse fonti d'informazione.

Un dato per certi versi ambivalente ma interessante è che ammonta a circa un terzo del totale sia la percentuale di coloro che non usano mai i social media per informarsi su questioni europee, sia quella di coloro che invece li usano tutti i giorni. Probabilmente l'uso dei social come strumento di informazione andrebbe approfondito, volendosi occupare di cittadinanza europea.

Per il resto, l'informazione generalista sembra farla da padrona (si veda il dato su telegiornali e quotidiani nazionali), mentre pare ancora non così diffuso l'accesso a informazioni europee attraverso i quotidiani locali.

Fonti di informazioni e frequenza di utilizzo



La distanza tra dimensione locale e dimensione europea sembra però parzialmente smentita dai dati relativi alla conoscenza e/o alla partecipazione ad iniziative locali realizzate con fondi europei: oltre un terzo dei partecipanti ha infatti affermato di avere partecipato a progetti europei (in massima parte concorsi, corsi di formazione e progetti di mobilità) e quasi la metà afferma di conoscerne l'esistenza.

ANALISI DEI DATI – L'UNIONE, LE SUE POLITICHE E LE SUE ISTITUZIONI

Unione Europea: valutazione dell'impegno profuso e delle priorità

Una delle domande contenute nel questionario sottoponeva una serie di temi e chiedeva di esprimere un voto (da 0 a 10) in relazione all'impegno profuso dell'UE.

Il quadro che ne emerge è critico e severo: solo in pochi casi si raggiunge una sufficienza, per altro scarsa:

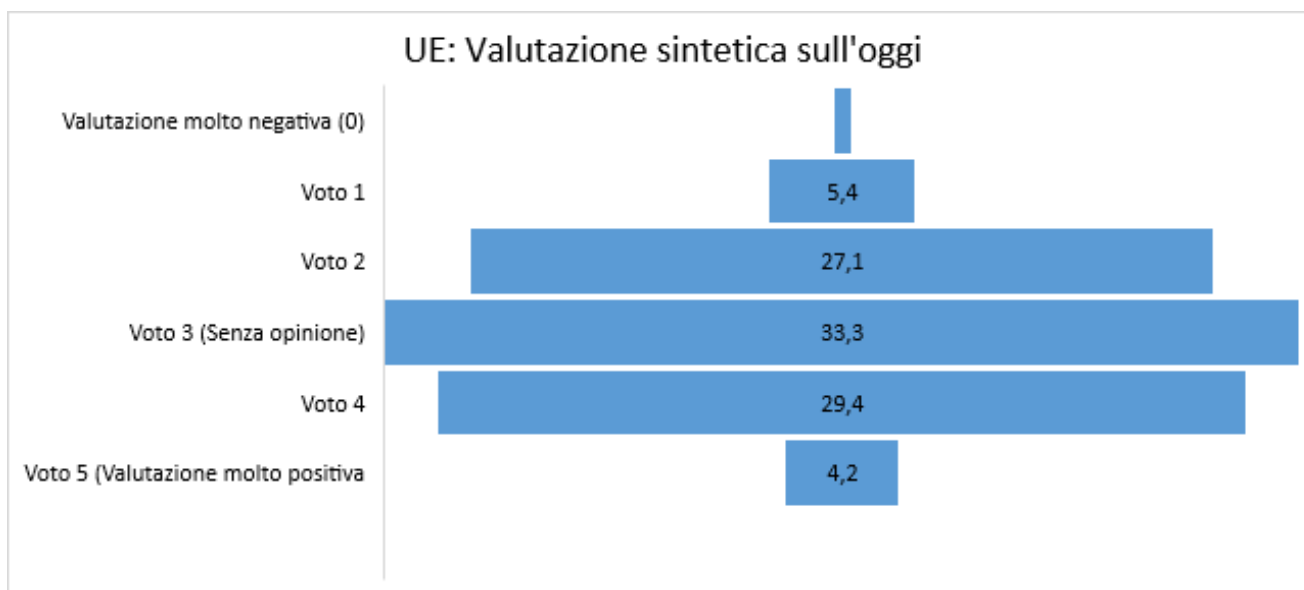
Priorità	Voto
Adozione di una moneta unica	6,65
Libera circolazione	6,20
Salvaguardia dei diritti e della democrazia	5,38
Consolidamento della pace	5,36
Protezione e sicurezza dei cittadini	5,31
Promozione della cittadinanza europea	4,96
Difesa dell'ambiente	4,85
Sviluppo economico e coesione sociale	4,74
Convivenza multiculturale	4,55

L'Unione Europea incassa la sufficienza solo in tema di moneta unica e libera circolazione, forse non a caso le due conquiste più tangibili del processo d'integrazione europea.

Da notare che il dato sulla moneta unica sembra congruente con il dato del sondaggio Eurobarometro citato in premessa.

In sede di commento, volendo individuare alcune piste di lavoro, viene da chiedersi quanto questo dato risponda a logiche di tipo percettivo e quanto invece, per chi ha risposto, sia suffragato da informazioni e riflessioni documentate. Il confronto sarebbe stimolante.

La valutazione scettico-critica viene confermata quando si rileva il dato espresso complessivamente:



Il risultato è il grafico “a imbuto” riportato qui sopra, dal quale emerge che la maggioranza assoluta degli intervistati si colloca tra le posizioni negative e i “senza opinione”.

Se dall’assegnazione di un voto si passa alla definizione di una priorità attribuita su un set di tematiche differente da quello di cui alla tabella precedente ma ad esso collegabile, il quadro cambia come segue:

Tematica	Punteggio medio	Percentuale di coloro che ritengono il tema una priorità assoluta (valore 10)
Difesa dei diritti umani	7,81	39,5
Istruzione e formazione	7,70	34,8
Lavoro e occupazione	7,66	32,8
Lotta alle disuguaglianze	7,62	31,8
Ambiente	7,54	31,3
Sanità	7,42	29,3
Immigrazione	7,21	27,5
Mobilità per studio e lavoro	7,17	20,7
Economia	7,19	17,1
Sicurezza e politica estera	7,15	22,2
Sviluppo tecnologico e digitale	6,87	14,1
Agricoltura	6,41	12,1

“Diritti umani” e “istruzione” figurano ai primi posti, sia in termini di priorità percepita, sia per quanto riguarda la quota di intervistati che hanno attribuito il valore massimo: molto probabilmente il dato risente del livello di istruzione e della condizione socio-economica medio elevata dei partecipanti alla rilevazione dei dati.

Infine, analogo esercizio di attribuzione di un punteggio di priorità è stato richiesto con riferimento alle priorità di investimento di fondi europei a livello locale.

L'esito della valutazione è contenuto nella tabella che segue:

Tematica	Priorità percepita	Percentuale di coloro che hanno indicato il livello massimo di priorità
Protezione dell'ambiente	7,94	37,60%
Istruzione e formazione	7,79	37%
Sviluppo economico e sociale	7,73	27%
Tutela del patrimonio culturale	7,4	21,90%
Rigenerazione delle città	7,08	14%

Uno sguardo al futuro

“Quali prospettive vorresti per il futuro dell’Unione Europea?” e “Quali prospettive vorresti per il futuro dell’Italia in Europa?": queste le due domande attraverso le quali chi ha compilato il questionario è stato sollecitato a guardare al futuro. Le risposte sono riassunte nello schema seguente:

Prospettive per il futuro dell’UE		Futuro dell’Italia nell’UE	
Ipotesi	Livello medio di desiderabilità (min.0 – max.10)	Ipotesi	Livello medio di desiderabilità (min.0 – max.10)
Maggiore solidarietà tra Paesi	8,24	Ripresa di protagonismo	7,74
Consolidamento del mercato Unico	7,05	Politiche esemplari di accoglienza e integrazione	7,72
Ampliamento delle competenze	6,96	Partecipare per contare di più	7,58
Allargamento a nuovi Paesi	5,01	Uscita dall’Ue	0,80
Fine della moneta Unica	1,03	Ritorno alla lira	0,74
Ritorno delle sovranità nazionali	1,06	Rottura delle relazioni con i partner occidentali	0,88
Meno potere alle istituzioni UE	1,87		
Ripristino delle frontiere interne	0,99		

Sul versante UE è confortante la netta stroncatura di tutte le ipotesi di “ritorno al passato” (dalla fine della moneta unica al ritorno di sovranità nazionali e frontiere), anche se deve far riflettere a cautela con cui ci si pronuncia sull’ampliamento delle competenze e il generalizzato rifiuto di nuovi allargamenti.

Per quanto riguarda l’Italia emerge nettamente la voglia di tornare ad essere protagonisti e, ancora una volta, si può leggere nei dati una netta stroncatura delle ipotesi anti-europeiste: le ipotesi di uscita dall’UE o dall’euro hanno fatto registrare un punteggio prossimo allo zero.

La ventata di ottimismo che si coglie negli ultimi dati esposti trova una conferma in quanto affermato dai partecipanti a proposito dell’efficacia percepita dei diversi strumenti di partecipazione democratica nel contribuire al processo di costruzione europea.

C’è molta fiducia nelle elezioni europee, le quali fanno registrare un livello medio di efficacia percepita pari a 7,59 punti (il più alto in assoluto), ottenendo punteggi molto elevati da quote consistenti di partecipanti alla rilevazione dei dati: un terzo di essi, infatti, vi attribuisce ben 10 punti.

Decisamente più critica la valutazione sul referendum, a cui solo il 15% degli intervistati attribuisce il punteggio massimo di efficacia e che totalizza un valore medio di 5,94, il più basso.

Non va molto meglio ad altri strumenti partecipativi quali le consultazioni online e le iniziative popolari: per entrambi il punteggio medio di efficacia è pari a 6,63 punti e con meno di un intervistato su 5 (18,5% che attribuisce punteggi massimi).

In posizione mediana si collocano, infine, le elezioni nazionali che fanno registrare i dati esposti nella tabella che segue:

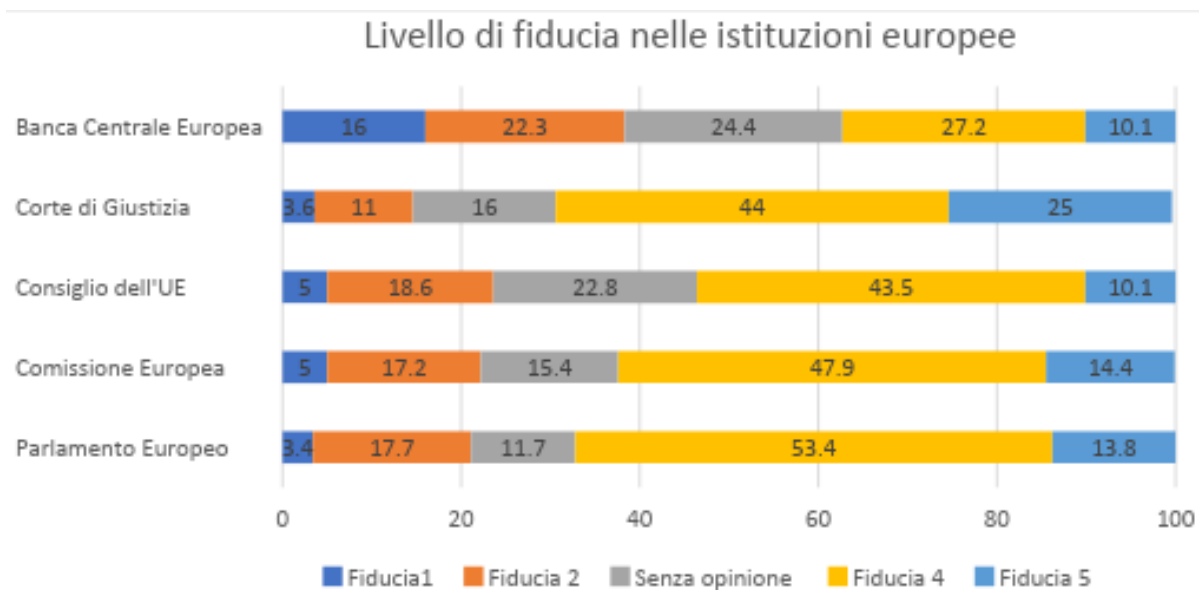
Efficacia delle elezioni nazionali nel contribuire al processo di costruzione europea										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Per nulla efficace										Altamente efficace
6,8%	2,4%	3,9%	3,2%	3,9%	9,3%	6,8%	10,4%	19,7%	12,7%	21,0%

Questione di fiducia

A livello europeo, l'istituzione che riscuote i livelli più elevati di fiducia è la Corte di Giustizia; segue, con lieve distacco, la Commissione europea e, dietro di lei il Parlamento.

Il Consiglio dell'Ue è l'istituzione che sembra avere i livelli più bassi di fiducia (il tema andrebbe approfondito con una riflessione sul processo decisionale e sulla reale assunzione di responsabilità in sede europea).

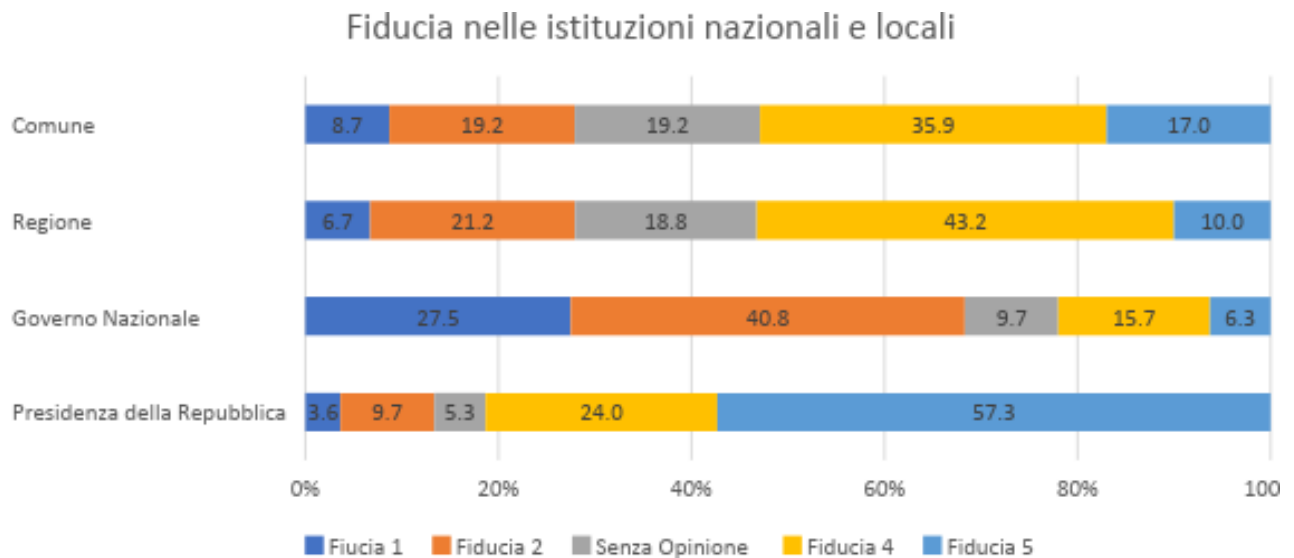
Nella stessa situazione la Banca centrale europea (BCE), rispetto alla quale andrebbe approfondito il ruolo di suprema esercitato nella tutela dell'euro, in assenza di una vera e propria politica economica comune:



A livello nazionale, invece, è la presidenza della repubblica, evidentemente e giustamente percepita come suprema garante della stabilità democratica, ad ottenere livelli di fiducia pressoché ineguagliabili.

Al netto di questo dato, poi, la fiducia dei cittadini cresce man mano che si avvicina al contesto locale: è scarsa la fiducia nutrita nel governo nazionale, mentre il livello sale costantemente nel passaggio alla Regione e al Comune.

Per completare la lettura del dato, si riportano nella tabella che segue i valori medi di fiducia fatti registrare da tutti gli item di queste due domande. Si conferma il risultato di eccellenza della Presidenza della Repubblica e, nuovamente, emerge una “propensione alla fiducia” verso l’Unione Europea:



Fiducia nelle istituzioni europee (da 1 a 5)		Fiducia nelle istituzioni nazionali e locali (da 1 a 5)	
Istituzione	Valore medio di fiducia	Istituzioni	Valore medio di fiducia
Parlamento Europeo	3,56	Presidenza della Repubblica	4,22
Commissione Europea	3,49	Governo nazionale	2,32
Consiglio dell'Unione Europea	3,35	Regione	3,29
Corte di Giustizia UE	3,76	Comune	3,33
Banca Centrale europea	2,93		

CONCLUSIONI

Gruppo di lavoro

Supervisione contenutistica: Franco Chittolina, Adriana Longoni

Elaborazione dati e redazione report: Marina Marchisio

Coordinamento operativo: Luca Giordana

Divulgazione web e social: Maria Claudia Bodino, Francesco Marengo

Data Entry: Pietro Carluzzo, Nicolò Daniele, Elena Tassone

Ringraziamenti

Commissione Europea - Rappresentanza in Italia a Milano

Comune di Cuneo

Centro Europe Direct Cuneo Piemonte area sud-ovest

Provincia di Cuneo

Settimanale "La Guida"

Movimento dei Focolari

Associazione "Benecomune", Savigliano

Associazione "1000miglia", Cuneo

BIBLIOGRAFIA

APICE, (2018) *Progetto P.A.C.E. 2.0*, <https://www.apiceuropa.com/pace-europa-2-0/>

Bonnefous, B. (2018), *A Epinal, Emmanuel Macron lance la première « consultation citoyenne » sur l'Europe*, in: "Le Monde", 18 aprile 2018, https://www.lemonde.fr/europe/article/2018/04/18/a-epinal-emmanuel-macron-lance-la-premiere-consultation-citoyenne-sur-l-europe_5286963_3214.html

Chittolina, F. (2018), *Macron, candidato protagonista nell'UE*, 22 aprile 2018, <https://www.apiceuropa.com/macron-candidato-protagonista-nellue/>

Chittolina, F. (2016), *Faglie d'Europa. Unione Europea a rischio*, Primale, Cuneo, 2016.

Commissione Europea, (2018a), *Dodici domande sul futuro dell'Europa*, 9 maggio 2018, https://ec.europa.eu/commission/citizens-consultations-future-europe_it.

Commissione Europea, (2018b), *Dialogo con i cittadini in vista delle elezioni europee*, gennaio 2018, https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/dialogue-with-citizens-ahead-european-elections_it.pdf.

Commissione Europea, (2017), *Libro bianco sul futuro dell'Europa e sulla via da seguire*, https://ec.europa.eu/commission/future-europe/white-paper-future-europe-and-way-forward_it.

Consiglio dell'Unione Europea (2018), *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 22 maggio 2018, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN)

Eurobarometro, (2018), *Democracy and elections*, Speciale Eurobarometro, settembre 2018, <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/SPICIAL/surveyKy/2198>.

Lazar, M, (2017), *Un violent malaise démocratique : l'Italie*, in "Où va la démocratie", Dominique Reynié, Plon, Paris.

Mattarella, S. (2018), *Intervento alla seconda sessione di lavoro della XIV Riunione informale dei Capi di Stato del Gruppo Arraiolos*, dal titolo "Il futuro dell'Europa dopo 100 anni", Riga 14 settembre, <https://www.quirinale.it/elementi/17774>